

Una nave veneziana giunge ad Alessandria d'Egitto

Viaggio in Terrasanta di Leonardo Frescobaldi

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 165-166.

Così con dolce tempo andammo insino nel porto vecchio di Alessandria, dove giugnemmo la notte, venendo a dì 27 del detto mese. E per temenza de' Saracini gittammo i ferri di lungi alla terra, istando di primo sonno insino a dì in tanta afflizione, che nello inferno non si potrebbe avere più; sempre essendo la cocca combattuta per costa da' venti, sicché ora andava l'una costa in aria, e l'altra a terra, cambiandosi l'una in giù e l'altra in su, senza avere mai punto di requie o di riposo. Come fu fatto di, vennero a noi sopra una grande nave saracinesca certi ufficiali saracini di quegli del Soldano in numero di venti tra bianchi e neri, e guardarono la mercanzia e gli uomini che erano in sul legno senza scrivere niente, e portarone la vela e 'l timone com'è di loro consuetudine. Dipoi vennono gli stimatori del Soldano e 'l consolo de' Franceschi e de' pellegrini, e bastagi, cioè portatori, e tolsono noi e nostri arnesi. E questo dì 27 di settembre ci menarono drento della porta d'Alessandria, e rappresentaronci a certi ufficiali, i quali ci feciono scrivere e annumerare come si fa le bestie, e assegnaronci al consolo predetto, facendoci prima minutamente cercare infino alle carni, e le nostre cose mettere in dogana; poi le sgabellarono e sciolsono, e cercarono ogni nostro legato di fardelli e di valigie. E veramente io dubitai non trovassino li secento ducati ch'io aveva messo nel regolo del cassoncello, perché sarebbono perduti, ed arebbonci peggio trattati. Fecionci pagare due per centinaio così di moneta d'argento come d'oro, e di nostre cose, e fecionci pagare ducato uno per testa per tributo. Dipoi ce ne andammo con questo consolo alla sua abitazione, la quale è grandissima e ben situata.